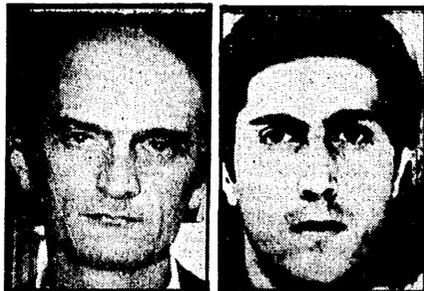


La massiccia offensiva della magistratura romana contro l'eversione nera

Altri 3 arresti, il cerchio si stringe

Presi nella capitale i proprietari del covo di via Prenestina - Sono oltre cinquanta gli accusati rinchiusi in carcere e una dozzina gli ordini di cattura nei confronti degli esponenti più pericolosi - Alessandro Alibrandi è stato anche incriminato per l'assassinio di Walter Rossi



Mario Amato



Gilberto Cavallini

ROMA - A catena, arresti, scoperte di covi con armi, piani di attentati e di fughe per i latitanti. E i successi dell'offensiva lanciata dalla magistratura romana contro l'eversione nera, continuano: dopo l'operazione di Varese che ha portato al ferimento e alla cattura del terrorista nero Massimo Carminati, accusato di sei rapine, altri tre neofascisti sono stati arrestati nella capitale. Sono i titolari del covo-arsenale scoperto a Roma nei giorni scorsi: nel loro domicilio sarebbero stati trovati altri importanti documenti e molte armi tra cui la pistola con cui furono uccisi l'autonomo Valerio Verbano e il «camerata» Luca Perucci.

ore anche se Digos e magistrati non confermano le notizie di arresti che sarebbero avvenuti in varie città d'Italia. E veniamo alla operazione condotta a Roma in questi giorni. Tutto è cominciato dalla scoperta del covo-arsenale del Prenestino, considerato la vera centrale operativa dell'eversione nera della capitale. Dal covo, pieno di armi e documenti, si è risaliti agli intestatari che sono appunto due degli arrestati. Si tratta di Armando Colantoni di 25 anni e di Egidio Giuliani di 26, ex squadristi del Puan ora accusati di partecipazione a banda armata, detenzione di armi comuni e da guerra e altri reati. L'altro arrestato è Francesco Caracciolo Torchiolo di 19 anni. L'accusa, nei suoi confronti, è di favoreggiamento e detenzione di una pistola calibro 38 special, quella che, ha ucciso Perucci e Verbano. Il giovane, a quanto pare, non è coinvolto direttamente negli omicidi: l'arma gli sarebbe stata affidata proprio da Giuseppe Fioravanti il latitante nero accusato del 2 delitti.

Il cerchio, dunque, si sta stringendo: contemporaneamente ai nuovi arresti e alle scoperte di piani di evasioni, di fughe e di latitanze, i magistrati hanno raccolto pazientemente anche una mole notevole di prove per attribuire ai terroristi neri più pericolosi la paternità di episodi specifici. Dopo la scoperta degli assassini di Amato (Cavallini, Vale, Fioravanti, Soderni, Mambro, Bosisio) è stato confermato il ruolo di spicco nell'organizzazione eversiva nera, assunto da Alessandro Alibrandi, il figlio del nota giudice romano ora latitante in Libano. Alibrandi junior, detto «Ali Babà», è ora accusato anche dell'omicidio di Walter Rossi compiuto nel settembre del '77 a Roma vicino alla stazione Msi della Balduina e di ben cinque rapine, tra cui quella all'armateria Centofanti in cui rimase

ucciso il «camerata» Anselmi. È stato scoperto anche uno degli assassini del simpaticante comunista Ivano Zini ucciso davanti a una sezione del Pci nel settembre del '78: è Mario Corsi fascista già in carcere accusato anche di aver lanciato una bomba (fortunatamente senza conseguenze) nel corso di una manifestazione a Centocelle nell'ottobre del '79.

L'eversione nera - affermano ora alla Digos - è in grosse difficoltà, ma si aggrava - non è sconfitta.

Battello affonda nel Nilo: anche un'italiana fra i dispersi

IL CAIRO - Un battello turistico in crociera sul Nilo è affondato ieri a causa di una violenta tempesta, nei pressi di Edfu, nell'alto Egitto. Degli 83 passeggeri, tredici sono considerati dispersi e dodici sono rimasti feriti, mentre i restanti 58 sono stati tratti in salvo incolumi. Fra le vittime del naufragio figura anche un'italiana, ha reso noto la polizia del Cairo.

fraudolenta, esportazione illegittima di valuta, falso bilancio craxiano dell'Iva. Alcune di queste accuse sono state contestate con gli ordini di comparizione inviati ai presidenti delle banche, tra cui quello milanese di Roberto Calvi.

I provvedimenti firmati dal Pm Infelisi riguardano l'ingegner Michelangelo Bozza, amministratore della Gam, la società capofila del gruppo Genghini. Luigi Pennacchio, Gilberto Valbonesi e Maurizio Castellani, presidenti di altre società del gruppo. Le accuse sono di bancarotta

Il terrorista arrestato presso Varese

Carminati è accusato anche di sei rapine

VARESE - Domenico Magnetta, l'unico illeso dei tre terroristi neri che la sera di Pasquetta avevano tentato di scendere clandestinamente in Svizzera dal valico del Gaggiolo, è stato trasferito nella notte di martedì nella capitale a disposizione dei magistrati romani che conducono l'inchiesta sull'eversione fascista.

Restano molto gravi le condizioni di Massimo Carminati, il più noto e pericoloso dei tre arrestati, già colpito da mandato di cattura per banda armata e accusato di ben 6 rapine: un proiettile lo ha colpito all'occhio sinistro. Dopo un primo intervento chirurgico, durante il quale i medici dell'ospedale di Varese avevano estratto il bulbo oculare, nella tarda serata di martedì il killer nero ricoverato nell'inchiesta romana sul Nar ha subito altri due interventi: uno per la estrazione del proiettile calibro nove che era stato ritenuto nella mandibola e, più tardi, una seconda più delicata operazione neurochirurgica per prevenire la formazione di ematomi cerebrali. Quest'ultimo intervento forse salverà la vita al terrorista nero, che resta comunque ricoverato in rianimazione con prognosi riservata.

Alfredo Graniti invece, ferito al piede e con il volto ustionato (pare che qualcuno degli agenti, subito dopo la cattura del Graniti, abbia esplosivo un colpo intimidatorio in aria con una pistola accostata alla faccia del neofascista) è stato trasferito ieri mattina nella infermeria del carcere di San Vittore, accompagnato da una nutrita scorta. La prognosi, per lui è di 35 giorni.

Del «terzetto Graniti» è forse il personaggio più marginale dell'eversione nera: il suo ruolo consisteva nel fornire un'auto «pulisca» per il passaggio indisturbato del confine. Per evitare qualsiasi rischio, i tre avevano stabilito che lunedì sera il solo Carminati sarebbe espatriato clandestinamente da un varco aperto con le ceste nella rete metallica che segna il confine italo-svizzero. Poi la Renault, con gli altri due a bordo avrebbe raccolto il fuggiasco oltre frontiera per condurlo a destinazione, a Bellinzona o a Lugano.

Carminati, è noto, aveva con sé una somma ingente: 25 milioni in dollari e lire (sulla cui provenienza la polizia sta indagando) e 4 brillanti trafugati dalla villa romana del cantante Fred Bongusto. I tre verranno interrogati dai magistrati romani sui rispettivi ruoli giocati nell'ambito dell'eversione nera. Nel frattempo anche la Procura della repubblica di Varese ha incriminato Magnetta, Carminati per concorso nel tentativo di espatrio clandestino, nella tentata esportazione di valuta e, infine, per la ricettazione dei documenti falsi.

Giovanni Laccabò



Incendio (forse doloso) in una fabbrica a Milano

MILANO - Un incendio di notevoli proporzioni è divampato nei locali della ditta «Ipa» in via Lipari 9, i vigili del fuoco hanno fatto sgomberare le abitazioni vicine in via precauzionale. Vi sono state anche alcune esplosioni. Alle 12,30, con una telefonata all'ANSAS, l'incendio è stato rivendicato da una formazione di estrema destra. Una voce maschile, senza inflessioni dialettali ha detto, con un tono tranquillo e quasi colloquiale, che l'azione era da attribuire alla «Fascisti guardia nazionale». NELLA FOTO: vigili del fuoco spongono l'incendio

Ricostruita dai giudici la struttura dell'organizzazione eversiva

In 5000 pagine i delitti BR a Genova

La voluminosa requisitoria dalla Procura all'ufficio istruzione - Chiesto il rinvio a giudizio per una trentina di terroristi - Entro il 18 maggio sarà fissato il processo - Una lunga serie di uccisioni

Dalla nostra redazione GENOVA - Una cinquantina di pagine su alcuni degli inquisiti - in tutto più di sessanta persone - poi cento cartelle con la storia della colonna genovese delle Brigate rosse. Poi ancora le richieste: quelle di proscioglimento e quelle (pare una trentina) di rinvio a giudizio, infine una sorta di scheda per ciascun imputato, con la sintesi dei fatti e degli elementi a carico.

Questo la struttura della requisitoria trasmessa dalla Procura della Repubblica ai magistrati dell'ufficio istruzione che, tra meno di venti giorni, concluderanno l'inchiesta formale sui presunti protagonisti dell'eversione nel capoluogo ligure. Un documento «storico», dunque, sul quale i giudici genovesi - lo hanno comunicato ufficialmente - intendono mantenere il segreto istruttorio secondo la più rigida interpretazione delle relative norme penali. Sarà l'ufficio - è stato

aggiunto - a valutare, alla opportunità di una informazione ufficiale su alcuni dei contenuti, specie per quanto riguarda la posizione di coloro per i quali si chiede il proscioglimento.

Poi che cosa succederà? Una vera e propria lotta contro il tempo. Il 18 maggio prossimo scade, infatti, il termine di otto mesi di carcerazione preventiva fissata per i reati di banda armata, ed entro quella data, l'ufficio istruzione dovrà aver formalizzato le proprie decisioni. L'intero voluminoso fascicolo passerà, allora, alle competenze del presidente della Corte di Assise per la fissazione del dibattimento pubblico.

Il processo non tratterà, però, gli omicidi che hanno tragicamente e brutalmente segnato i capitoli più sanguinosi del terrorismo genovese. Quelli attentati, infatti, sono oggetto di singoli procedimenti che continueranno a seguire separatamente il loro corso, sia pure «arricchiti» da tutto quanto emerso (ed è moltissimo) dall'inchiesta iniziata nel settembre scorso.

Panico e lievi danni

La terra trema due volte da Alassio a Nizza

VENTIMIGLIA - La terra ha tremato due volte per 22 secondi nelle prime ore della mattinata di ieri su tutto l'arco di costa che va da Alassio a Nizza e nell'immediato entroterra.

Due scosse di terremoto di natura ondulatoria e sussultoria che hanno provocato molto panico ma, fortunatamente, nessun ferito e solo lievi danni ad alcune abitazioni.

Erano le 6,24 quando si è registrata la prima scossa durata 12". Quattro secondi dopo, la seconda di 10". L'Osservatorio di Imperia le ha valutate l'una del quinto grado della scala Mercalli, l'altra del quarto grado. Si calcola che il 50% della popolazione delle due riviere sia stata svegliata di soprassalto dal terremoto e non pochi sono scesi per le strade a sfiorare di cose ancora vive il ricordo del terremoto dell'Irpinia che ne sarà rimasto a lungo - dichiara un abitante di Bordighera - ma dopo quanto è accaduto laggiù abbiamo tutti paura.

Il Ponente Ligure del resto è terra «ballerina» e ancora si ricorda il terremoto che il 23 febbraio del 1887 distrusse Bussana, frazione di Sanremo, posta nell'immediato entroterra e che danneggiò anche i centri di Baidardo e Bordighera alta. La riviera conobbe, allora, le prime tendopoli dove trovarono rifugio i senari turisti.

Giancarlo Lora

Proteste a Lugo dopo l'iniziativa

Spinello o eroina che sia il pretore «cura» tutti

RAVENNA - Il pretore di Lugo, dottor Ciro Benelli, ha pensato bene di applicare, alla lettera, ma con qualche opportuna la legge «683» e precisamente il passo che fa riferimento a «...ricovero o cure costate per coloro che sono decessi a sostanze stupefacenti».

Ligio al dovere ed alla legge (che parla chiaro) ha detto Benelli, individuati nel comprensorio lughese un centinaio di giovani che hanno fatto uso e che usano sostanze stupefacenti (anche solo hashish o marijuana), ha inviato loro una lettera con la quale comunicava che, «ritenuta la necessità ed urgenza del trattamento medico assistenziale» disponeva «il ricovero ospedaliero, anche coattivo, se necessario, ovvero le opportune cure ambulatoriali».

La prima a denunciare il fatto è stata la FGCI che, venuta a conoscenza dei provvedimenti del pretore, in una assemblea di giovani, tenutasi a Concesio, ha accusato apertamente il dottor Benelli di «incompetenza» e soprattutto di perseguire «una logica punitiva e repressiva indicata che si contrappone al

l'azione di quanti, Enti locali e forze democratiche, stanno sviluppando, da tempo, un importante lavoro di recupero verso i giovani tossicodipendenti». A confutare gran parte delle posizioni del pretore c'è anche il responso del locale CMAS.

«Mentre per molti giovani le cure si prospettano necessarie - osservano al CMAS di Lugo - per altri non erano prescrivibili terapie di sorta». E allora?

«Non faccio che applicare la legge - si difende il pretore - e poi sono molti genitori a segnalarmi il bisogno di cicli di terapie per i loro figli».

A Palmi il primo dei 19 processi alle cosche

Imputata anche una donna: è ritenuta un capo mafia

PALMI - Nella grande sala delle conferenze, nel palazzo della Cultura, è cominciato il primo dei 19 processi per omicidio e delinquere contro gli oltre 200 mafiosi appartenenti alle più note e temute cosche della Piana di Gioia Tauro. L'operazione giudiziaria, avviata dal Procuratore della Repubblica, dottor Tuccio, aveva portato all'emissione di 222 mandati di cattura e l'arresto di 124 persone (oltre 40 imputati erano già detenuti per altri motivi). Latitanti, ancora oggi, sono 24. Rigide le misure di controllo con il rituale spiegamento di carabinieri che accompagnano, ormai, i grandi processi contro la mafia.

«Se è vero che ci sono giovani che hanno bisogno di cure disintossicanti - ribattono alla FGCI - non è possibile però generalizzare, e mandare in massa tanti ragazzi al CMAS. Inoltre la marijuana e l'hashish non danno tossicodipendenza ed ancora: se si vuole porre a cura costata tutti coloro che, anche saltuariamente ed in passato, si sono fatti una «spinnello» beh allora occorrerebbe «stringere» il 99 per cento dei giovani del nostro paese».

ma processi per aree omogenee di influenza delle cosche mafiose.

Finora sono stati interrogati i primi dei 35 imputati in stato di arresto: altri 10, fra cui Giuseppe Pimozzi e Michelangelo Franconieri sono latitanti da moltissimi anni. La pubblica accusa è sostenuta dallo stesso procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Tuccio: fra gli imputati assume un ruolo di spicco Concetta Rottura, l'amica di Michelangelo Franconieri, latitante da 17 anni, ritenuta dalle autorità inquirenti un vero capo. Sarà la prima volta, se l'accusa verrà provata, che una donna è ritenuta a sostituire nel «bastone di comando» l'uomo al quale si era legata ottenendo diretta obbedienza dai gregari e «cristallo» nella organizzazione mafiosa.

In questo processo, che coinvolge tutte le più note «famiglie» di Gioia Tauro, saranno sentiti come testimoni il dottor Gentile, sindaco democristiano di Gioia Tauro che al processo del «caserta» aveva dichiarato l'esistenza della mafia nel suo comune; il compagno Mechie, che nello stesso processo aveva accusato i Pimozzi di «pansosi interformi»; il socialista democristiano Costa, ex sinda-

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.

Enzo Laccari

STABILITÀ: La situazione meteorologica nella nostra penisola continua ad essere caratterizzata da un convergere di aria fredda continentale che dall'entroterra centro-settentrionale si dirige verso il Mediterraneo e da un flusso di aria calda ed umida che dal Mediterraneo risale verso la nostra penisola. Il contrasto tra questi due tipi di aria determina perturbazioni che si caratterizzano dal differenziale termico alla nostra regione meridionali e che tendono a spostarsi verso nord.